11

LA SEPARAZIONE

DI ACHILLE DA DEIDAMIA

NELLA REGIA DI LICOMEDE

BASSORILIEVO NEL LATO DESTRO

DELL' URNA DETTA DI ALESSANDRO SEVERO

DEL MUSEO CAPITOLINO

DISSERTAZIONE

LETTA NELL' ADUNANZA

DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA

NEL 15 GENNARO 1890

DA STEFANO PIALE ROMANO

PITTORE E SOCIO ORDINARIO DELLA MEDESIMA

E CORRISPONDENTE DELLA REALE

ACCADEMIA ERCOLANENSE.

ROMA

DALLA TIPOGRAFIA DI CRISPINO PUCCINELLI

1853.

Digitized by Google

Digitized by Google

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

D. PIETRO DE' PRINCIPI ODESCALCHI

COMMENDATORE ETC. ETC. ETC.

Potrà forse sembrare degno di biasimo a taluno il distorre che faccio dalle sue importantissime cure affidategli dal Governo, e sì bene disimpegnate, un Principe Romano, per occuparlo di ragionamenti, che generalmente saranno stimati inutili, e perciò disapproverà costui il mio operato di presentare a V. E. questa mia dissertazione stampata. Spero però che sarà egli per ricredersi qualora consideri che questa è stata letta e compatita nella Pontificia Accademia di Archeologia, alla quale avete gradito di appartenere, nella stessa mia qualità di Socio Ordinario, e formarne così uno de' principali ornamenti. Che se poi aggiungasi che il distrarre per brevi momenti dalle più serie occupazioni per intrattenerlo coll'explicazione del soggetto di monumenti, che fanno onore alla patria, alla nostra antica Roma, non può essere privo affatto d'in-

Digitized by Google

teresse per un Principe Romano coltissimo, quale si è l'E. V. e per tale riconosciuto universalmente da tutti; allora mi lusingo che non si troverà in conto alcuno degna di riprensione la mia condotta. Quello piuttosto che vi sarebbe per me da dubitare si è la Vostra approvazione al mio assunto argomento, ma questa però non è credibile che manchi, e stante la nota bontà di V. E. ed il perspicace intendimento, che non vorrà discostarsi dal giudizio fattone e compatimento accordatogli già da' nostri comuni Colleghi: e però ne spero favorevole anche il Vostro, onde riportarne la Vostra significantissima approvazione; per cui sempre più avrò giusto titolo di protestarmi.

Di Vostra Eccellenza

Umo, Dmo ed Oblmo Servitore
STEFANO PIALE

Digitized by Google

LA SEPARAZIONE

DI ACHILLE DA DEIDAMIA

BASSORILIEVO

NEL MUSEO CAPITOLINO

Fra gli antichi monumenti, pregevoli o per l'arte o per l'erudizione, che nel Museo Capitolino si conservano, l'ultimo luogo certamente non occupa, anche per la sua mole mirabile, quell'Urna rinvenuta nel secolo XVI, fuori la moderna Porta di S. Giovanni, a tre miglia da Roma, nel sito che *Monte del grano* addimandasi; e che di Alessandro Severo non senza qualche probabilità venne riputata, e per tale dal dotto Fabretti sostenuta, co' bolli delle figuline della fabrica stessa, in cui fu rinvenuta, che chè in contrario ne dicano i fisonomisti moderni; forse non bastantemente avvertendo all'epoca ed al sito della morte di quell'Imperatore, cioè alla decadenza allora dell'arte, ed alla distanza di Roma dalla Gallia, dove perì quell'Augusto infelice, che *Coenotaphium in Gallia, Romae sepulchrum meruit amplissimum*, al dire di Lampridio.

Ora mentre un giorno io fissava in questa Urna più curioso lo sguardo, e segnatamente nella scultura del prospetto principale, e mi meravigliava altamente, che un tempo si fosse creduto figurare la pace conclusa fra Romolo e Tazio, dopo il ratto delle Vergini Sabine; io non rimaneva nè anche molto persuaso della esplicazione poi datagli dal Venuti, che pensò di trovarvi espresso il concilio de' Greci, in cui Achille sdegnato, per la minaccia fattagli di rapirgli la sua schiava Briseide, sta nel momento di assalire il prepotente Agamennone, poichè a me sembrava dovervisi riconoscere altro soggetto, parimente eclatante della storia di Achille, mentre nè le figure muliebri potevano aver

Digitized by Google

luogo in quel concilio, nè Achille mostra assalire il suo nemico, rivolgendo altrove lo sguardo, e molto meno doveva calpestare ed avere fra piedi arredi femminili: sicchè io propendeva piuttosto a riconoscervi lo stesso Achille nel momento che dall' astuto Ulisse venne scoperto nella reggia di Licomede, dove quell' allievo di Chirone se ne viveva sotto vesti muliebri e sesso mentito fra le figlie di quel Monarca; usando lo stesso Ulisse lo stratagemma già noto di unire ai muliebri ornamenti e trastulli l' asta e lo scudo, che qui appunto si veggono imbranditi da Achille.

Mentre dunque io mi rimaneva perplesso fra l' opinione del Venuti e la mia, che abbisognava certamente di schiarimenti maggiori, per l' accozzamento ivi fatto di figure tratte da altri monumenti di scoltura più antica, di che tanti esempj abbiamo de' secoli di decadenza; passai l' esame al destro lato dell' Urna, e non esitai punto di escludere in questa seconda rappresentanza l' altra opinione del Venuti, che vi travidde scolpita Criseide restituita al suo padre dai Greci, soggetto anche adottato dalla generale e comune opinione.

Per lo che io andava dicendo fra me nell' esaminare quel marmo: che lo scettro nella destra, lo strofio sul capo ed il suppedaneo della figura barbata sedente possano appropiarsi al vecchio Crise potrebbe accordarsi; ma la spada che tiene nella sinistra non è conveniente al venerando sacerdote di Apollo. Che la donzella la quale abbraccia questo supposto sacerdote possa riputarsi la di lui figlia Criseide è cosa assai naturale, ma non è però naturale che questa figlia fra le braccia del padre, da cui fu divisa da molto tempo, nel momento di riabbracciarlo volga il volto e lo sguardo altrove ad altro soggetto. Se la restituizione della schiava Criseide si fece al suo padre per le mani di Ulisse, al dire di Omero „ *Hanc quidem postea ad aram ducens prudens Ulisses patri caro in manibus posuit* „ (1) e si fece presso dell' ara, per quale ragione, io dimanderei, manca qui affatto quest' ara, e la figura di Ulisse, di quell' Ulisse medesimo la cui figura barbata e distinta dal pileo per ben due volte nelle altre scolture di questa Urna

(1) Homer. A. v. 450.

Digitized by Google

è chiaramente indicata, benchè una volta vi figuri per solo accessorio; e perchè mancherà quando ne sarebbe l' essenziale e principale soggetto?

Le due donzelle, che attorniano il padre e la figlia, chi rappresentano esse? è qual parte hanno in un fatto, in cui Omero non introduce che la sola Criseide? Se li Greci, io rifletteva, offrirono un ecatombe ad Apollo in tale circostanza eglino dunque, come sagrificanti, e non le donzelle di Crisa tenere dovevano nelle loro mani quelli oggetti che dal Venuti si supposero mole salse spettanti al sagrifizio, anzi (cosa veramente speciosa) chiamate da lui *mole manuarie* da triturare il grano e le biade. Ma qui dove trovare, e lo andava indagando, un indizio solo di sagrifizio? non tempio, non simulacro, non ara, non vittime, e non azione nè oggetto alcuno indicante immolazione o preghiera.

Omero che ci descrive questa circostanza vi nota l' insigne ecatombe, disposta con ordine intorno all' Ara ben costruita, i Greci che lavate le mani presero le sagre mole salse, ed il sacerdote Crise non già sedente ma colle mani elevate per fare la sua preghiera ad Apollo. Ed infatti l' ectipo Capitolino, esplicato già dal Fabretti col titolo di *Tavola Iliaca*, ci presenta questo soggetto, ed in esso il tempio, l' ara, tre bovi per indicare l' ecatombe, ed Ulisse che presso l' ara ha consegnata Criseide al suo padre, che si sta in piedi rivolto all' ara ed al tempio abbracciando la figlia.

Da queste e da altre simili riflessioni, che nojosa ed inutile cosa sarebbe il qui riferire, sembrandomi inamissibile la spiegazione data dal Venuti a quella scoltura, io vi notava che il protagonista degli altri tre soggetti di quel monumento ci presenta un giovane Eroe, che senza equivoco si fa riconoscere per Achille, e che la figura di questo medesimo Eroe non mancava di essere espressa ancora in questo lato, talchè appariva evidente doversi attribuire allo stesso Achille, anche il soggetto della rappresentanza scolpitavi.

Con questo dato non fu difficile allora che mi venisse alla mente la dimora fatta da questo Eroe giovinetto nella reggia di Licomede Re di Sciro, ove si stette incognito sotto vesti muliebri, rammentate da Licofrone nella sua Cassandra, e sotto sesso mentito fra le figlie di quel Monarca col nome di Pirra, a lui dato pe' suoi capelli rossi, poichè *pyr-*

Google

ron chiamavano li Greci il colore rosso, secondo anche la narrazione d' Igino.

Ecco, io dissi allora, questo è dunque Licomede il re di Sciro, di cui lo strofio del capo, lo scettro che tiene, il suppedaneo che lo distingue, e la spada che ha in mano come anche lo starsi egli solo sedente in mezzo di eroi stanti la dignità sua reale ci accertano. Questa donzella dunque è Deidamia, la di cui figlia maggiore, l' oggetto dell' affetto di Achille, l' occulta sua sposa, e già madre di Pirro, la quale gioisce di vedere approvate le sue nozze dal padre, e che a questi stendendo le braccia ed allo sposo volgendo il suo sguardo sta dividendo fra ambidue loro i suoi affetti: il momento preciso si è perciò, di cui Stazio ci disse

. . . . *Arcanis effert pudibunda tenebris*
Deidamia gradum, veniam nec protinus amens
Credit; et opposito genitorem placat Achille (1).

Non sono dunque queste due donzelle vicine un accessorio insignificante ed incerto, ma si dimostrano per le altre figlie di quel re, e sorelle di Deidamia, in atto di sorpresa nel riconoscere un guerriero in quella Pirra, che insieme con esse si occupava de' lavori donneschi, de' quali l' Eroe seco stesso arrossiva, e pentito era di saper fare, onde rimproverava a se medesimo

Et tenuare colos, (pudet heu, taedetque fateri)
Iam scio . . . . . (2)

lavori ne' quali fattasi a lui maestra Deidamia, talvolta

Et tenuare rudes attrito pollice lanas
Demonstrat . . . . (3)

e tale altra

. . . . *reficitque colos et perdita dura*
Pensa manu . . . . (4)

e lavori finalmeute ai quali, diceva Achille a Deidamia essersi abbassato ed assoggettato per solo amore di lei

. . . . *ni primo te visa in littore cessi*
Te propter, tibi pensa manu, tibi mollia gesto
Tympana (5)

(1) Achilleid. lib. II, v. 254.
(2) Lib. I, v. 634.
(3) Lib. I, v. 580.
(4) Loc. cit. v. 581.
(5) Lib. I, v. 652.

Sono dunque rocche da filare la lana, io concludeva, e non già mulini o le salse mole, pretese inopportunamente dal Venuti, quegli stromenti che hanno nelle mani loro le due donzelle, e servono ad indicare l' occupazione di esse e della creduta Pirra, rocche che Stazio va ripetendo le tante volte in questo avvenimento.

E qui chi potrebbe bastantemente encomiare l' acutezza dell' immortale genio del Winckelmann, che ad onta di non aver ravvisato o posto mente a questo soggetto, fin d' allora, seppe tuttavia riconoscere bene in questo marmo gl' istromenti donneschi, onde scrivere da suo pari „ l' Ab. „ Venuti che nella dissertazione su questo monumento, quan„ to al gomitolo che vedesi in mano alle due femmine, scol„ pite dalla parte laterale dell' urna medesima, malamente „ sostiene ch' e' sia un mulino a mano; imperciocchè il go„ mitolo che nel palazzo detto la Farnesina, Onfale trave„ stita da Ercole vedesi aver posto in mano ad Ercole tra„ vestito da Onfale è lo stesso stessissimo di questi prete„ si molini „

Che se non già per gomitoli, ma bensì per rocche da filare debbono confessarsi questi stromenti femminei, coerentemente al marmo ed a Stazio, sempre però sarà stato pregio di quell' Archeologo insuperabile l' avere notato la simiglianza di quelle rocche fra loro, che usarono entrambi nel femminile lavoro Ercole ed Achille, per duplicato trionfo di Amore.

Nè già di tale istromento femmineo sono questi li soli due esempli antichi, perchè trovasi ancora rappresentato in mano della terza donzella che siegue la sposa novella, scolpita nella bella urna in S. Lorenzo fuori le mura, rappresentante la ceremonia tutta di un antico sposalizio, nella quale, le quattro donzelle che la sieguono, gli portano un serto, una pixide, la rocca, e lo specchio.

Ora qui facendo ritorno all' esame della nostra scoltura, vi signoreggia sopra delle altre la bella figura di Achille, nuda, come al solito gli Eroi tutti solevano rappresentarsi dai Greci, munito de' suoi calzari viatorj, e colla spada a' suoi piedi, per indicarci la sua vicina partenza, e lo scopo della medesima. Egli rivolto lo sguardo al re Licomede ed alla figlia, sua sposa, fa a tutti palese e la sua persona non

Digitized by Google

più mentita, e la sua guerriera natura; la di lui destra ha già preso le redini di quel destriero, che deve condurlo al suo campo di gloria, e separarlo così da oggetti i più cari.

Altra figura di guerriero lo accompagna e lo attende, armata del tutto: questi non è qui posto ad esprimere altro Eroe, perchè non averebbe la corazza, ma sarebbe stato rappresentato nudo ancor esso, se fosse tale. Questa figura è qui per denotare, che Achille non partì solo da quella reggia per quella impresa, ma con seguito di guerrieri, che dai Greci erano stati richiesti per ajuto a Pèleo, acciò accompagnassero il figlio a quella impresa gloriosa, come già notò Stazio

Mittitur Aemoniam, magni qui Pelea facti.
Impleat, et classem, comitesque in praelia poscat. (1)

Nè il seguito di Achille, se prestiamo fede ad Omero, fu minore di cinquanta navi, con cinquanta de' suoi Mirmidoni per ciascuna, e cinque duci.

Quinquaginta erant naves veloces quas Achilles
Ad Troiam duxerat Jovi dilectus, in unaquaque vero
Quinquaginta erant viri in transtris socii,
Quinque autem duces fecerat. (2)

Spiegata così la rappresentanza generale, quella di ogni figura, e di ogni accessorio nella scoltura, io vi rimarcava, che il soggetto medesimo si rendeva convenientissimo del pari all' unità della storia di Achille, e che così le quattro rappresentanze scolpite nell' urna conservavano di più anche l'ordine della storia medesima, incominciando dalla presente che esprime la Separazione di Achille da Deidamia e la partenza dalla reggia di Licomede pel campo de' Greci, dopo che nel prospetto principale si figurò il discoprimento di Achille fra le figlie di quel Re per l' astuzia di Ulisse. Quindi nell' altro lato l' Eroe, che per vendicare la morte del suo amico Patroclo riassume le armi, proveduteglì dalla sua madre Tetide; e finalmente terminando nella parte posteriore col momento in cui si mira prostrato ai suoi piedi Priamo il Re nemico, che è costretto a riscattare con doni preziosi e con oro il cadavere di Ettore, il più valoroso de' suoi mol-

(1) Lib. II. v. 247.
(2) Homer. Il. v. 168.

ti figli e di bagiare le mani stesse omicide ad Achille, con che terminò la sua gloria.

Ma vedendo che ormai altro non rimane in questa scoltura da spiegarsi, e sembrandomi provato che niuna delle circostanze ritrovisi atta ad esprimere la supposta restituzione di Criseide fatta al suo padre, come dopo il Venuti si era creduto generalmente, e che per lo contrario tutte le particolarità si combinino per ravvisarvi la Separazione di Achille da Deidamia alla presenza di Licomede di lei genitore, e delle sorelle, fra le quali nella reggia di Sciro era restato incognito sotto vesti femminili e nome mentito di Pirra; non ho creduto di dovere più tardare a sottoporre al vostro saggio parere, o dotti Colleghi, questa mia opinione: acciò si possa anche giudicare quanta ragione avesse colui, che in un giornale vi si oppose scrivendo „ Sembraci „ di vedere date alle statue denominazioni che in oggi sono „ riconosciute per false, come . . . . supporre Licomede re „ di Sciro la figura assisa nel lato sinistro dell' urna stessa, „ detta di Alessandro, quando non ne ha alcun attributo „ a cui io domanderei quali siano gli attributi di Licomede qui mancanti?

Ma basti il già rilevato in difesa ed esplicazione della mia opinione proposta, che non è mia intenzione di far caso di ogni aberrazione, come quella sarebbe dell' Itinerario volgare che vi travede il momento della prigionia di Criseide, cui troppo si farebbe onore nel farne soverchia menzione, in un Consesso sì rispettabile, quale si è il Vostro, della cui sofferenza non è dover che si abusi.

VA1
1542026

Digitized by Google

SPIEGAZIONE

DELLA TAVOLA I.

FIGURA I.

Bassorilievo del lato destro dell' Urna, detta di Alessandro Severo, nel Museo Capitolino; in cui si era creduto rappresentarsi Criseide, restituita da' Greci al suo padre Crise, sacerdote di Apollo Smintheo, secondo l' opinione del Venuti, e dalli più recenti archeologi, fra quali il chiarissimo Lorenzo Re, supposto il momento funesto della prigionia di Criseide fatta schiava dai Greci; è dove io ravviso nella figura barbata sedente Licomede Re di Sciro, abbracciato dalla sua figlia maggiore Deidamia per avere acconsentito alle sue nozze con Achille, e già occulta madre di Pirro. Credo ancora che le due donzelle figurino due delle molte figlie di quel Re, sorelle di Deidamia, le quali portano nelle loro mani, le rocche da filare la lana, loro occupazione insieme con Achille medesimo, che vi conviveva sotto nome di Pirra, sotto abito e sesso mentito. Vi si vede qui la figura di quest' Eroe, nudo, secondo il costume Greco, di così rappresentare i loro Eroi: egli stende la destra su di un destriero, per così indicare la sua partenza e separazione per sempre dalla sua sposa Deidamia. La figura dell' altro guerriero, stante che gli sta accanto armato è quella di un compagno, indicante che Achille non parti solo per quella a loi tanto fatale quanto gloriosa impresa della distruzione di Troja.

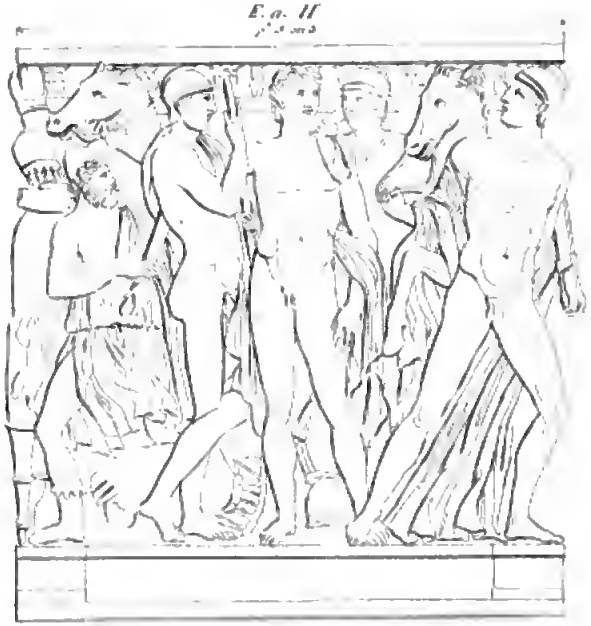
FIGURA II.

Bassorilievo nel lato sinistro dell' Urna medesima, in cui Achille, figurato nudo all' eroica, riassume le armi, provedutegli dalla sua madre Tetide, e fabricate da Vulcano, per fare vendetta della morte di Patroclo sopra di Ettore, uccisore dello stesso suo amico, egli è attorniato da altri eroi Greci suoi compagni, fra' quali si riconosce la figura di Ulisse, distinto al solito dal suo pileo in testa, caratteristica del gran Viaggiatore, ed in abito succinto altro suo distintivo.

Fig. I

La Separazione di Achille da Deidamia
creduta la Partenza di Briseide

Fig. II



Achille torna alle armi per vendicare
la morte di Patroclo

NAPOLI

Digitized by Google